
Sale espositive del Museo
di Arte Contemporanea
di **Pietrarubbia**

seconda edizione
16 luglio / 16 settembre 2023

PROGETTI

OLTRE IL CONFINE

Daniele **Donadio** / Niccolò **Amadori** / Jessica **Pelucchini**

*Modelli e bozzetti di scultura, ricerche
e proposte di tre giovani artisti per l'idea
di un parco d'arte nel borgo medievale
e nel territorio limitrofo.*

Mostra a cura di **Paolo Soro**,
logistica e rapporti con le istituzioni **Sara Bernardini**.

Testi di **Maurizio Cesarini**.

con il patrocinio di

- ▣▣▣ Museo di Arte
- ▣▣▣ Contemporanea
- ▣▣▣ **Pietrarubbia**





Daniele Donadio



Jessica Pelucchini



Niccolò Amadori

PRESENTAZIONE

INTRODUZIONE ALLA MOSTRA (di Paolo Soro)

“Progetti oltre il confine”, nella veste di **SECONDA EDIZIONE**, vuol essere un’esposizione volta a rilanciare il progetto di Museo Diffuso nel territorio coinvolgendo artisti giovani che operano nella ricerca estetica, che hanno intrapreso in diverse forme il cammino artistico.

L’apertura del Museo di arte contemporanea, nato in continuità con la presenza ventennale dei corsi sul Trattamento Artistico dei Metalli (TAM) voluto e curato da Arnaldo Pomodoro, è sostenuto dall’Amministrazione comunale quale esperienza di valorizzazione dell’arte nel territorio.

Il Museo Diffuso, infatti, non potrebbe nascere senza un favorevole sostegno condiviso tra vari attori per un bene comune, per il consolidamento di un luogo ormai riconosciuto a livello internazionale ma non ancora perfettamente stabilizzatosi nella sua metamorfosi, un luogo di bellezza, con un patrimonio artistico capace di richiamare al valore storico e unico dei territori del Montefeltro, luoghi da rilanciare nel rispetto della loro identità naturale, estetica e culturale.

La mostra di quest’anno sottolinea ancora una volta l’interesse degli artisti nella valorizzazione del luogo offrendo la propria professionalità, progettualità, esperienza.

L’obiettivo ambizioso del Museo Diffuso permane quello di coinvolgere annualmente artisti nell’ottica futura di realizzare opere di grandi dimensioni che diventino patrimonio del Museo Diffuso, collocate nello spazio esterno al borgo, in un cammino pedonale o ciclabile.

L’attuale edizione rappresenta dunque un tassello per un progetto ampio che, senza perdere la vocazione scultorea del luogo, prevede altre iniziative: mostre pittoriche, fotografiche, o comunque attente a varie espressività, rivolte a giovani creativi e al contempo bisognosi di testimonianze concrete, di confronti significativi. A tal proposito è importante sottolineare che è attivo un dialogo con Accademie di Belle Arti.

INTRODUZIONE AGLI AUTORI (di Maurizio Cesarini)

Daniele Donadio

Daniele Donadio persegue una ricerca che si configura in una asserzione materica esemplata in una formalizzazione diadica; da un lato una intersecazione di forme che genera una struttura aperta al vuoto, dall’altro una materialità che si definisce attraverso l’impronta.

Le strutture arbustive paiono definirsi in forma di rami connessi e legati tra loro da congiunzioni declinate quasi in forma medicea, ma ciò che chiarisce formalmente l’opera è l’intima connessione tra materia e spazio.

Laddove il strutturarsi della arborea forma configura lo spazio come elemento fondativo dell’opera, attraverso una sapiente declinazione formale di spazio e materia.

Negli altri lavori la materia si impone nella sua presenza tangibile dal peso reale; ma anche qui lo spazio si declina non in un attraversamento della forma, ma nella mancanza, nell'impronta che ne conforma l'asserzione plastica.

Niccolò Amadori

Niccolò Amadori adotta in una sorta di cortocircuitazione, una correlazione tra materiale e significato dell'opera. Sostanzialmente le forme assumono una armoniosa e sinuosa configurazione attraverso l'assunzione di morbide e curvilinee sagome che si danno visivamente la struttura di una sorta di gabbia aperta e al contempo chiusa. Amadori assume la natura riconfigurandola nella forma, non risolvibile in una mera riproduzione, ma leggibile attraverso una allusività metaforica.

Difatti il tema che ne emerge è evocativo di una sensibilizzazione dell'ambiente naturale, di una riflessione sui cambiamenti climatici in corso, coinvolgendo il fruitore in un atto non solo di visione, ma anche di consapevolezza critica.

Nella serie *Distopia* lo stesso materiale si dà come elemento di scarto, come materia invasiva dell'ordine naturale, proiettando la forma in una sorta di futuro allarmante e allarmato, dove l'intervento dell'uomo riconfigura il naturale in artificiale.

Jessica Pelucchini

Jessica Pelucchini lavora sull'ambivalenza tra peso e leggerezza, tra materia pressante e volatilità aerea.

L'assetto nodale della configurazione metaforica è assunto dalla piuma, per sua natura estremamente leggera, quasi eterea nel suo porsi, affetta com'è da una sostanziale essere preda degli elementi naturali quali vento, acqua ecc.

Al tempo stesso pur dichiarando l'intrinseca fragilità si pone a sostegno di forme che visivamente propongono l'ingombro reale e la pesantezza del metallo.

Creando così una sorta di ossimoro visivo in cui ciò che è fragile regge il peso di ciò che per sua natura si presenta come pesantemente materiale, suggerendo così una nuova percezione delle cose del mondo.

Così in *Equilibrio antico* del 2018, la piuma diviene, nella sua apparente levità, il perno che sostiene la minimale struttura dall'aspetto ferreo e pesante, riconfigurando una diversa percezione dei fatti di natura e suggerendo oltre che un guardare percettivo, una allusività poetica della forma stessa.

Inoltre anche la piuma si snatura perdendo la sua leggerezza e configurandosi attraverso una materia come l'inox, pur mantenendo il suo assunto figurale, come nell'opera intitolata *Piuma* del 2018.

Addirittura nell'opera *Ho raccolto ciò che mi resta delle mie ali*, la piuma si offre nella materia dell'inox, ma si presenta in una installazione in cui è contenuta in un barattolo pieno d'acqua, suggerendo quasi una sacra allusività reliquiale.

PROGETTI OLTRE IL CONFINE [Seconda edizione]

Opere di tre giovani scultori

Daniele **Donadio** / Niccolò **Amadori** / Jessica **Pelucchini**

A cura di **Paolo Soro**

Testi di **Maurizio Cesarini**

Logistica e rapporti con le Istituzioni **Sara Bernardini**

Dal 16 luglio al 16 settembre 2023 – INAUGURAZIONE 16 luglio ore 18,00

Sale espositive del Museo di Arte Contemporanea di **Pietrarubbia**

<https://www.museodipietrarubbia.it/progetti-oltre-il-confine-seconda-edizione/>

Curriculum Artisti:

Donadio:

Nato in provincia di Varese nel 1998, si diploma al Liceo Artistico di Busto Arsizio nel 2017, sezione Figurativa. Nello stesso anno si iscrive alla scuola di Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Urbino, dove consegue la laurea triennale nel 2020. Prosegue il corso di studi in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Carrara, conseguendo la laurea specialistica nel 2023.

È vincitore della sezione Under25 del Premio Internazionale d'Arte dedicato alla Ceramica promosso dalla Fondazione Iris Ceramica Group nel 2022.

Mostre collettive:

Prometeo, Museo Archeologico di Tolfa, 27 luglio - 7 settembre 2019;

Rassegna Forme nel Verde, Accademio, San Quirico d'Orcia, Palazzo Chigi Zondadari, 23 luglio - 2 novembre 2022;

Premio Edgardo Mannucci, Arcevia, Palazzo dei Priori, 27 maggio - 9 luglio 2023

Mostre personali:

C'era la nebbia, Urbino, Bottega Bernardi, 9 - 16 gennaio 2019

Niccolò Amadori:

Nato a Fossombrone (PU) nel 1985. Muove i primi passi attraverso la fotografia che ancora è una parte vitale nell'ideazione dei suoi lavori. Attraverso il lavoro fotografico risveglia alcuni ricordi d'infanzia legati alla produzione di calcografie dello zio incisore Antonio Battistini, da cui ha appreso i rudimenti della grafica, scoprendo, quasi per gioco, una passione folgorante. Si laurea al corso triennale di incisione e grafica d'arte presso l'Accademia di Belle Arti di Urbino, per poi iscriversi alla magistrale in Scultura Ambientale e Tecnologie produttive presso la stessa Accademia. Attratto dalle trasparenze e dalle scalfitture nella materia, compone le sue opere su linee curve e sinuose, dando vita ad un equilibrio compositivo sempre in bilico tra armonia e caos. Gran parte della produzione artistica di Niccolò rielabora la natura proiettandola oltre al confine del reale, sperando di scaturire nell'osservatore spunti di riflessioni sul cambiamento climatico in corso; a volte, quel confine superato, si lega alla narrazione personale sul futuro ambientale e alle possibili fusioni tra natura e prodotti di scarto dell'uomo; questo pensiero viene reso da opere realizzate in un "tempo diverso" dal qui e ora, inserite in un futuro ipotetico. Da questa idea portante nasce nel 2021 la serie "Distòpia" in cui i materiali plastici ereditati dal pianeta come testimonianza di un passaggio umano irrispettoso prendono vita, emulando forme primitive e strutture comportamentali umane.

Jessica Pelucchini:

Nata a Jesi (AN) nel 1988. Ha frequentato l'Istituto Statale d'Arte E. Mannucci di Ancona poi l'Accademia di Belle Arti di Urbino. Dal 2013 lavora come assistente alla cattedra di Modellistica e Tecnologia dei materiali alla L.A.B.A. di Rimini dal 2012 al 2016. Nel 2017 è docente di Decorazione per il Design presso alla L.A.B.A. di Rimini. Dal 2013 svolge il ruolo di Tutor nella sezione di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Urbino. Dal 2017 è Docente di Design dei Metalli e dell'oreficeria, delle pietre dure e delle gemme presso il Liceo Artistico Edgardo Mannucci di Ancona.

Ha vinto numerosi premi e realizzato opere pubbliche come:

- scultura in ricordo del 70° eccidio delle Fosse Ardeatine. L'opera è situata a Montecchio (PU) nel Parco G. Volponi.
- Dicembre 2013: proclamata vincitrice del Primo Premio Scultura della Biennale Giovani Artisti Marchigiani;
- Settembre 2012 inaugurazione della scultura vincitrice del Concorso Scultura da Vivere 2011. La scultura monumentale è stata installata a Cuneo.

- Settembre 2011: è stata proclamata vincitrice del XV Concorso Internazionale Scultura da Vivere "Italyaltali" promosso dalla Fondazione Peano.

- maggio 2011: è stata proclamata vincitrice del primo premio del "Premio internazionale di Scultura" Intitolato a Edgardo Mannucci ad Arcevia.

Ha partecipato al corso T.A.M. diretto da Arnaldo Pomodoro nel 2013 presso Centro TAM di Pietrarubbia (PU).

Ha partecipato a numerose esposizioni personali, collettive, residenze d'artista e workshop in Italia e all'estero.

Attiva anche nel restauro di opere contemporanee in metallo come quello effettuato su "La Grande Madre" di Albero Viani del 1966.